

GIOCHIAMO E IMPARIAMO CON I PIPISTRELLI DI GUARDALÀ

I pipistrelli di Guardalà

di Simone Fornara e Mario Gamba

Collana: Gli Irresistibili

Serie: Vampiri 5

Autore: S. Fornara - M. Gamba

Illustrazioni: Marco Gasperetti

Pagine: 128 pp.

Prezzo: 7,00 euro

Formato: 15 x 21 cm

ISBN: 978-88-472-1528-3

Edizioni: Raffaello Ragazzi



IL LIBRO

Nel castello di Pierina, in un posto che si chiama Guardalà, vivono dei simpatici pipistrelli, capeggiati da Squinz il furbetto. A Guardalà i pipistrelli sono merce pregiata: servono agli scienziati per fare degli esperimenti molto dolorosi, per migliorare la qualità delle trasmissioni radio e televisive. Per questo devono stare ben attenti a non finire nelle grinfie di Gino, l'acchiappa-pipistrelli un po' scemo e pronto a tutto pur di catturarli in cambio di quattro soldi. Ma non è finita qui: i pipistrelli devono fare i conti anche con i terribili vampiri succhianima, al servizio del lercissimo Conte Vracula, che si è messo in testa l'idea di rapire Squinzia, la fidanzata di Squinz, per succhiarla un pochino!

ARGOMENTI

Una storia di fantasia che intende far riflettere su alcuni temi importanti: la difesa delle specie in pericolo di estinzione – il 2010 è l'Anno Internazionale della Biodiversità – ma anche come l'ingegneria genetica, l'inquinamento elettromagnetico, l'abuso delle nuove tecnologie; senza trascurare i valori più puri dell'amicizia, della generosità, del coraggio.

Ma anche una storia divertentissima, ricca di colpi di scena, che trascinerà i piccoli lettori in un turbinio di avventure, e che trasformerà ogni parola in un mondo da scoprire, per imparare le meraviglie nascoste dell'italiano: una lingua senza fine, in grado da sola di stimolare la fantasia attraverso le sue mille sfumature.

GLI AUTORI

Mario Gamba insegna storia e filosofia da quasi 25 anni nei licei del Piemonte. Ha tenuto corsi abilitanti per docenti delle scuole secondarie. Da anni si dedica, tra le altre cose, alla composizione di favole e storie per ragazzi.

Simone Fornara si occupa della formazione degli insegnanti di ogni ordine scolastico come docente di didattica dell'italiano, presso il Dipartimento della Formazione e dell'Apprendimento della SUPSI (Locarno). È autore di testi scolastici e di saggi sulla storia della grammatica dell'italiano. È nato a Omegna, nel paese di Gianni Rodari.

CLASSE DI RIFERIMENTO

Il testo è consigliato ad alunni delle classi 3^a, 4^a e 5^a.

PROPOSTE DIDATTICHE

Le caratteristiche del libro consentono al docente di scegliere diversi percorsi didattici, a seconda degli obiettivi che si vogliono conseguire.

OBBIETTIVI

- Conoscere la struttura narrativa della storia e saperla riprodurre per scrivere nuove storie (percorso 1).
- Imparare a riassumere il testo attraverso il disegno (percorso 2).
- Esercitare la lettura espressiva e recitata (percorso 3).
- Arricchire il lessico dei bambini e riflettere sulla lingua italiana (percorso 4).
- Sensibilizzare i bambini riguardo a temi di attualità (percorso 5).

PERCORSO 1 - LA STRUTTURA NARRATIVA

Dal punto di vista della struttura narrativa, la storia segue l'impianto delle fiabe tradizionali, che sono essenzialmente costruite su cinque macro-sequenze narrative:

schema narrativo generale	sequenze narrative dei <i>Pipistrelli di Guardalà</i>
situazione iniziale	i pipistrelli di Guardalà e il castello di Pierina
complicazione	<i>complicazione 1:</i> Gino che cattura i pipistrelli <i>complicazione 2:</i> Vracula che fa rapire Squinzia
svolgimento	le avventure dei pipistrelli
scioglimento	<i>scioglimento 1:</i> la sconfitta di Gino e la liberazione dei pipistrelli <i>scioglimento 2:</i> la resa dei vampiri succhianima
finale	il matrimonio di Squinz e Squinzia e la festa al castello di Pierina

A livello didattico, ciò significa che il testo può essere utilizzato per un interessante lavoro sulle sequenze narrative: è infatti noto che il bambino riesce a creare testi narrativi ben strutturati solo se ha interiorizzato lo schema della struttura narrativa, scomponendo fiabe e storie nelle sequenze narrative principali. La storia si può dunque scomporre nelle varie sequenze (colonna di destra della tabella), per poi trarne uno schema più generale (colonna di sinistra della tabella), che può essere seguito come scaletta per costruire, raccontare o scrivere nuove storie. La divisione in sequenze può essere inoltre resa più articolata, a scelta del docente, scomponendo ogni singolo episodio del testo in micro-sequenze. Ad esempio, i tentativi iniziali di Gino che cerca di catturare i pipistrelli ma che viene sempre sconfitto costituiscono una storia a sé stante, nella quale è possibile identificare le 5 micro-sequenze narrative riportate in tabella:

schema narrativo generale	sequenze narrative dei tentativi falliti di Gino (pagine 5-21)
situazione iniziale	i pipistrelli di Guardalà vivono e dormono nella torre del castello di Pierina
complicazione	arriva Gino e cerca di catturare i pipistrelli
svolgimento	i pipistrelli dentro il sacco volano insieme a Gino nel cielo di Guardalà
scioglimento	i pipistrelli rompono il sacco e si liberano, mentre Gino casca al suolo
finale	i pipistrelli ridono insieme a Pierina

PERCORSO 2 - IMPARIAMO A RIASSUMERE CON IL DISEGNO

La storia è costruita su un crescendo narrativo e drammatico che trae ispirazione e spunto dal mondo del fumetto e del cinema. Per questo motivo, essa risulta facilmente “visualizzabile”, come se fosse un cartone animato assai veloce. Questa caratteristica, unitamente alla presenza delle sequenze narrative, suggerisce la possibilità di proporre ai bambini un interessante esercizio di transcodificazione, passando dal testo narrativo alla sua rappresentazione iconica. Ciò si può realizzare scegliendo un episodio (ad esempio, i tentativi fallimentari di Gino, pagine 5-21) e chiedendo ai bambini di rappresentarlo graficamente in 5 vignette. In questo modo, il bambino apprende a individuare le informazioni principali all’interno del testo e a trasporle in disegno. Si tratta della medesima abilità che serve per riassumere un testo in forma scritta; dunque, attraverso un esercizio divertente (il disegno), il bambino impara a riassumere.

Questo percorso può essere unito al primo: le 5 vignette, infatti, riprendono la divisione nelle 5 sequenze narrative.

PERCORSO 3 - LA LETTURA ESPRESSIVA E RECITATA

La rapidità dell’azione e la lingua vivace, musicale e carica di ritmo favoriscono l’esercizio di lettura espressiva e recitata. Infatti, le soluzioni linguistiche proposte dal testo rispondono a “regole” di suoni: assonanze, consonanze, rime e altro ancora. Alcune frasi e alcuni dialoghi, ad esempio, sono in rima, proprio per facilitare la lettura ritmica e veloce e per richiamare implicitamente l’andamento delle filastrocche, tanto care ai bambini nei primi anni di scolarizzazione.

Fase 1: la lettura del docente

Il docente che decide di leggere in classe il libro dovrebbe rendere con l’intonazione, con la mimica e con la gestualità il ritmo e la rapidità delle vicende narrate, in quanto il testo si presta bene alla drammatizzazione. Questo tipo di lettura è facilitato anche dalle soluzioni grafiche, come la messa in rilievo di alcune parole o espressioni attraverso l’uso di caratteri diversi: per il lettore, ad esempio, è molto più facile pronunciare in modo espressivo e variando l’intonazione i vari appellativi con cui è chiamato il conte Vracula (appellativi che si identificano subito grazie al cambio di carattere).

Fase 2: la lettura del bambino

La prima fase è propedeutica alla seconda: la lettura del docente fornisce ai bambini un modello da imitare e riprodurre, possibilmente attraverso l’interpretazione personale. I bambini possono quindi leggere alcuni brani del libro cercando di variare l’intonazione, la mimica e la gestualità adeguandole alla situazione narrativa descritta. La “teatralità” della narrazione rende possibile la realizzazione di vere e proprie scenette drammatizzate a partire da singoli episodi del testo. In queste scenette ciascun bambino interpreta un personaggio diverso, sotto la guida di un “regista”, che può essere il docente o un altro bambino della classe.

PERCORSO 4 - IMPARIAMO A RIFLETTERE SULLE PAROLE

Il testo si caratterizza per una particolare cura agli aspetti linguistici. Oltre alla musicalità e al ritmo della narrazione, costruiti proprio attraverso una lingua particolare, c'è anche il problema delle "parole difficili". Esse non sono molte, ma sono sempre usate con lo scopo di creare un ostacolo cognitivo non insormontabile che permetta al bambino di attivare una proficua riflessione metalinguistica. Questa strategia ha la finalità ultima di combattere l'appiattimento lessicale che oggi – in tutti i settori – affligge la lingua italiana, e di arricchire il vocabolario del bambino.

Un esempio: le caramelle color nasturzio

Nelle primissime pagine (pag. 8), si parla delle "caramelle color nasturzio", senza spiegare subito di che colore si tratta; poco più avanti (pag. 16), però, si dice che le caramelle color nasturzio non servono per esser mangiate, ma per essere piantate nella terra; esse, infatti si trasformano in "fiori gialli come il sole". Ecco il significato svelato! Il bambino è portato a fare un'inferenza e a scoprire da solo la parola "misteriosa":

caramella color nasturzio > *fiore giallo come il sole* > color nasturzio = giallo.

Il bambino, se la parola è posta di fronte a lui nel modo adatto, si interroga sul suo significato ed è spinto a leggere con ancor più attenzione il testo, ponendosi delle domande che mettono in relazione la forma al contenuto (la lingua al senso). Questo processo, che parte da un fatto linguistico concreto per portare il bambino alla riflessione metalinguistica, è in linea con la metodologia induttiva in uso oggi nelle scuole elementari.

Perché questa caratteristica dia i suoi frutti, il docente può impostare un percorso didattico mirato, ad esempio chiedendo ai bambini di leggere alcune pagine del libro e di rispondere a richieste del tipo "Che cos'è il nasturzio? Prova a spiegarlo con parole tue". Vi è poi la possibilità, più tradizionale, di ricorrere al vocabolario o alla spiegazione dell'adulto, qualora il racconto venisse da questi letto al bambino. Analogamente, si possono sfruttare le parole inventate per far riflettere i bambini sulla morfologia dell'italiano (es. *rattologia vampiresca, pipistrelli aggrappolati, topennarelli*).

PERCORSO 5 - PERCORSO TEMATICO

La storia si presta molto bene anche a letture tematiche, che offrano lo spunto per approfondire in classe temi di rilievo educativo, ambientale e sociale. Nella tabella seguente sono riportati alcuni di questi spunti a partire da personaggi o episodi del libro.

episodio o personaggi	tema di attualità
i vampiri succhianima, frutto degli esperimenti degli scienziati	ingegneria genetica
i pipistrelli usati come cavie per esperimenti scientifici	estinzione di specie animale / etica e scienza
i pipistrelli usati per diffondere onde elettromagnetiche	nuove tecnologie / inquinamento elettromagnetico
il rapporto tra Squinz e Scquarch	il valore dell'amicizia
Pierina e Squinzia	il valore delle buone maniere
Gino l'acchiappa-pipistrelli	la corsa al denaro che reca solo danni
Vracula e i vampiri succhianima	la malvagità che viene punita

CONCLUSIONE DEI PERCORSI

Incontro con gli autori del libro con il coinvolgimento attivo dei bambini, secondo diverse modalità sulla base dei percorsi didattici intrapresi. Le proposte sono le seguenti:

Discussione sul libro

Gli autori discutono con i bambini del libro e rispondono alle loro domande sulla storia e sul mestiere dello scrittore.

I lavori dei bambini

I bambini presentano agli autori i lavori svolti a partire dal libro.

Lettura interattiva di alcuni brani del libro

Lo scopo è quello di enfatizzare suoni e parole, per continuare a portare l'attenzione dei bambini sulla lingua, attraverso il divertimento. La lettura espressiva intende dare il senso della meraviglia di una lingua "sregolata" e dal ritmo "esplosivo". Mentre gli autori leggono brani del libro, i bambini interpretano i personaggi e i movimenti dei personaggi. Si crea così un legame tra la sonorità e l'espressività della parola e la teatralità del movimento. La classe diventa teatro. Gli autori e i bambini sono gli attori.

Giocare e imparare con la lingua

L'attività di animazione diventa invito rivolto ai bambini alla costruzione di micro-lingue fantastiche trapuntate di onomatopee, anafore e sinestesi: alfabeti farfallini o gorilleschi, come la vamp-lingua dei vampiri di Guardalà. Lo scopo è di comunicare ai bambini l'idea che la lingua è un organismo complesso: dunque, giocare con la lingua per imparare a creare nuove parole e a conoscere il significato di parole inconsuete ma musicali.

Conoscere i personaggi del libro attraverso le loro caratteristiche fisiche e linguistiche.

Lo scopo è di stimolare la fantasia dei bambini a partire dalle immagini che raffigurano i personaggi di questo mondo fantastico, chiedendo loro di descriverli e di descrivere la loro lingua (con l'uso di aggettivi) attraverso attività di brain-storming.

Inventare nuove micro-narrazioni

A partire da coppie di immagini (eventualmente proiettate su schermo), usando le parole scoperte insieme, si cerca di attivare le conoscenze linguistiche delle fasi precedenti cercando di creare storie strane, sull'esempio dei binomi fantastici di Gianni Rodari.